

Le domande

di lorenzo merlo 250420

Papà, cos'è la pandemia?

Sorpreso dalla domanda si fermò tutto per un istante. Non perché suo figlio gliel'avesse posta. Ma perché lui stesso, avvertì l'incertezza su che risposta dare. A secondo di quella che avrebbe scelto, si sarebbero svolte storie differenti. E a seconda della storia raccontata, suo figlio, e tutti gli uomini avrebbero creduto al panorama che via via la narrazione gli avrebbe proposto. O imposto? Finché, suo figlio e tutti gli uomini non avrebbero loro stessi seguitato a raccontare la storia che ormai, generazioni prima, qualcuno aveva descritto come verità.

L'attimo si prolungò per un istante ancora. Si chiese ancora se educarlo ad essere un devoto cittadino ubbidiente o alla consapevolezza, affinché la sua coscienza non fosse mai calpestata in nome di nessuna ragion superiore, a meno che lui, e solo lui, non lo volesse. Ma lo sapeva bene, non era una vera questione, ma soltanto l'eco di una domanda che, si meravigliava, evidentemente non arrivava alle orecchie di tutti.

Il bimbo lo guardava in attesa. Avvertì l'incertezza del padre ma non si trasformò in alcun pensiero. Poi fu distratto: il genitore iniziò a parlare.

La pandemia è un trucco come quelli del cinema o quelli che usano i venditori e le banche. Insomma, di quelli che usiamo tutti. Consiste nel mettere in campo qualche elemento, anche uno soltanto, che sposti l'attenzione.

Perché? Perché vogliamo spostare l'attenzione?

Beh, lo facciamo per fare in modo di ottenere ciò che vogliamo.

Non capisco.

Per esempio, se un bambino insiste per avere un nuovo giocattolo o una persona si rivolge a una banca per chiedere un prestito o far fruttare il suo denaro, mamma e papà e il direttore della banca non faranno altro che dire o fare qualcosa affinché l'attenzione si sposti dal giocattolo e dalle condizioni spiacevoli del prestito per ottenere ciò che vogliono.

E perché la pandemia è uno spostamento dell'attenzione? E perché spostarla?

In realtà, la pandemia sarebbe un'infezione così grande da interessare la maggioranza della popolazione del mondo. Infezione provocata da un agente patogeno, per esempio da uno che si chiama Coronavirus.

Ma non è meglio e giusto che tutti si dedichino all'infezione?

Certo è meglio, altrimenti l'estensione del problema sanitario potrebbe ulteriormente allargarsi. Continuando a non farsi domande le cose non miglioreranno. C'è da chiedersi infatti come mai la scienza, o chi per essa, non ponga limiti all'elettromagnetizzazione dell'atmosfera, alla promozione della tecnologia. Due casi tra i molti che segnalano che lei e la sua cultura scienziata continueranno a pompare l'idea che si tratta di progresso disponibile a tutti, quindi di un bene tout court. E che la parte tossica è solo un'invenzione indimostrata dei soliti complottisti.

Papà, non ci capisco niente.

Allora provo così.

Immagina che ci sia una barca in navigazione. Ovviamente c'è un capitano che governa il timone. Lui conosce la rotta, sa dove vuole andare. Ma ha bisogno della collaborazione di tutto l'equipaggio. Per evitare un ammutinamento o un cedimento della motivazione a lavorare non gli costa niente promettere ciò che ai suoi uomini interessa oppure, trova sempre il modo per avere il loro lavoro anche se il loro malcontento cresce. E lo fa spostandogli l'attenzione dove più gli interessa. Spostandola da dove loro la posano. Ci vuole maestria, ma in fondo il principio è elementare. Ti ricordi quando ti ho detto di toccare con la fronte lo spigolo del tavolo dove avevi appena battuto la testa? Ti ricordi che ti dicevo di farlo perché ti sarebbe passato il male?

Sì, ma cosa c'entra?

In quel modo la tua attenzione tutta dedicata al dolore, si è spostata in attesa di sentire come lo spigolo ti avrebbe aiutato.

È vero. Ho appoggiato la fronte e mi è sembrato migliorasse subito.

Ecco, ora sai che significa spostare l'attenzione, sai che importanza ha. È un trucco che possiamo impiegare per migliorare, per esempio per liberarci da cattive abitudini, o per ingannare.

Ma tu in realtà non mi hai ingannato.

In un certo senso ti ho ingannato invece. Vedrai che lo riconoscerai e comunque ne riparleremo. Ora riprendiamo la questione della pandemia.

Se alla ciurma della nave facciamo corrispondere la popolazione della terra o di una sua parte, possiamo dire che l'infelicità degli uomini che la compongono sia la stessa. I sentimenti sono eterni e uguali per tutti, così le emozioni. È un fatto che ci sfugge sempre e che dovrebbe essere materia scolastica. Ma è un altro discorso, restiamo su quello di adesso.

Perché sarebbero infelici? Potresti domandarti e domandarmi.

Beh, se le persone prima avevano delle garanzie di lavoro – tu non lo sai ma una volta, in Italia, c'era l'articolo 18 che appunto impediva facili licenziamenti – e ora il capitano gliele ha sottratte, questo è un motivo di infelicità.

Poi, sempre il capitano ha promesso di far lavorare tutti ma non ha mai mantenuto la sua parola. Lo ha fatto per evitare che i disoccupati diventassero un problema sociale e anche per fare in modo che con le sue inventate statistiche quelle piccole riduzioni che da tanti anni sostiene di aver realizzato, siano conquiste e non una condizione garantita.

Perciò, la pandemia è un'ottima idea per distrarre le persone da questi problemi. È un'ottima idea per tante altre cose tutte tra loro simili, almeno nella misura in cui, tutte permettono di tenere a bada le persone e le società.

Per la paura del virus, e perciò della morte, come le loro tv e i loro giornali hanno sostenuto fino a catturare l'attenzione di tutti, ora le persone stesse, sapendo del disastro economico, saranno più accondiscendenti ad accettare condizioni di lavoro peggiori di quelle che avevano prima del virus diversivo.

In nome della ripresa economica, subito paragonata al dopoguerra, quando c'era il senso della patria, oggi sciolto nel benessere e nell'individualismo, il lavoro costerà meno, sarà più precario, offrirà meno garanzie. Nella paura, pur di uscire da quel tunnel dove la morte aleggia sospinta dai media, le persone

si adatteranno, accetteranno, staranno calme e disposte a ciò che prima avrebbero criticato. In silenzio, faranno sacrifici necessari.

Papà mi sorprende. Mi sembra una bellissima cosa che le persone si rimbocchino le maniche quando qualcosa va storto.

Hai ragione. Ma evidentemente non sono stato chiaro.

Quei sacrifici, le persone li vivono come necessari, ma non sarebbe così se si avvedessero che fanno parte di un progetto al bromuro. Se vedessero che mantengono una speranza che non ha nulla a che fare con i loro sogni ma con i piani del capitano.

Per la ripresa le delocalizzazioni saranno da un lato incentivate, dall'altro scongiurate in nome della sovranità nazionale. Sì, perché dentro la tonnara dove tutti cerchiamo il nostro posto pur sapendo che per farlo gli altri ci daranno noia e noi la daremo a loro, si svolge la famosa guerra dei poveri. Un altro espediente del capitano, un'altra modalità per evitare che l'attenzione si posi sui punti che lui non vuole.

Anche la questione della pensione sarà un argomento importante per far rendere al meglio la mente della pandemia. Se prima era diventata a rischio, ora sarà una delle promesse garantite. Sarà impiegata per eliminare dal mondo del lavoro un gran numero di lavoratori. I posti liberi sgraveranno i costi e forse saranno strumentalizzati per dire che la disoccupazione si è ridotta. Insomma, non solo tonnara ma anche sardine. Immobili e allineate, pronte a eseguire e forse anche a gioire per la sicurezza che ci promettono, per sopravvivere.

Come non prevedere che nel marasma sociale crescente qualcuno non riesca ad organizzarsi per dare contro gli altri. Chi vieta di pensare che tanto malessere tumorale non sia voluto per generare una rivolta sociale destinata a fornire il pretesto per uno Stato debole che possa finalmente compiere legittimate azioni di forza.

Ma non è tutto. Tutti i settori, i momenti tipici della nostra società saranno coinvolti nel tornado della ripresa, nelle sue regole, emanate come fossero leggi, ridondate dai media come martelli da fabbri.

I mutui, saranno proposti in modo che i lavoratori li considerino facilitati e a canone vantaggioso. Saranno magari argomentati con temi sulla decrescita e rispetto dell'ambiente. Ma il giochetto è sempre il solito. Le persone saranno ancora più vincolate di prima, con meno potere d'acquisto e maggior serenità. In nome della ripresa.

L'ambiente depredato e le malattie dentro le medicine per quanto siano due temi sostanziali non hanno – e non avranno – neppure uno straccio di dibattito. A noi interessa ma non a loro. Loro si occupano del potere non di altro. Con quello potranno farsi la Terra che preferiscono.

Per i prestiti di denaro andrà nello stesso modo. I dipendenti saranno ulteriormente celebrati dalle circolari di servizio arrivate dall'alto, nonostante la loro maggior precarietà. Le imprese avranno condizioni migliori, ma non per quanto riguarda la loro capacità d'acquisto. Anche per loro vige la norma occulta che la loro dipendenza dal sistema deve dare assuefazione crescente.

Ma papà perché tutte queste cose, così cattive?

Non sono cattive, sono umane. Sembrano cattive perché, con la democrazia ci avevano fatto credere di andare in una direzione migliore di quella seguita da altre modalità di governo. Ma è solo un'illusione, bene che vada solo quantitativa. Di fatto la democrazia è più una facciata. Almeno finché non ci sveglieremo per scoprire che l'abbiamo confusa con la sua ideologia, con la sua teoria. Anche il comunismo era una bella teoria, ma la sua pratica è stata umana, cioè corrotta, ovunque l'abbiamo

provato sul campo, con le persone. Se le persone non prendono coscienza che loro stesse non sono i pensieri che hanno non ce la faremo mai. Perché i pensieri che hanno, come ora per la pandemia, sono pilotati.

Forse inizio a capire papà.

Accorgersi di un'illusione è doloroso. È una piccola morte. Ma è anche un momento che precede la massima vitalità. È una nascita. Dunque la morte simbolica che subiamo prendendo coscienza di noi stessi è un bene, il bene del virus per chi lo farà in questi giorni. Quando il capitano si accorgerà che non crediamo al bene e al male che ci ha raccontato, avremo le idee chiare su cosa fare di noi stessi e la forza necessaria per seguire la nostra via. Qualunque essa sia sarà in direzione opposta a quella dell'alienazione che come schiavi seguivamo prima.

Capisco sempre di più papà. Mi ricordo quando credevo di non riuscire a spegnere tutte le candeline del compleanno. Mi sentivo così arrabbiato. Non capivo più niente per non esserci riuscito. Poi mi sono accorto che non c'era niente di sbagliato, a volte si riesce a volte no. E anche se mi dicevate che non era importante io non capivo e impazzivo di rabbia.

E allora, papà, continua.

La questione è lunga, come dicevamo, riguarda tutti gli aspetti della vita di una persona. I contratti di lavoro saranno essenziali. Giusto il necessario per metter su famiglia e avere un figlio e una macchina modesta. Anche questa umanissima aspettativa passerà come un bene conquistato e i politici se ne faranno vanto.

Forse penseranno a istituire un servizio civile obbligatorio, destinato alla riduzione del debito sotto lo slogan, *Faccio qualcosa per tutti noi*. Lo stesso che supporterà l'animo di tutti davanti alla ulteriore riduzione dei servizi sociali e la contemporanea crescita delle tasse.

Le scuole e le università pubbliche e private saranno ancora più costose, quindi accessibili a pochi. In compenso la formazione sarà ancora più intelligentemente organizzata per produrre individui programmati e coordinati con gli interessi del capitano.

Per la sanità, tanto è già chiaro adesso. Ognuno sarà tracciato nella sua sempre più monitorata biografia. Ognuno riceverà pressioni per farsi vaccinare in nome della prevenzione. La scienza, invece di considerare le versioni della realtà che non considererà, si chiuderà ulteriormente a riccio, come già fa, dichiarando a mezzo delle tv e della stampa chi sono i ciarlatani e a chi bisogna credere. E chi può evitare di pensare a questo punto che i vaccini stessi non svolgano anche il servizio a suo tempo svolto dal prozac. Come i possibili chip e app, Il 5G farà la sua parte e tutti saranno felici di vedere i film in hd sul telefonino seduti al posto assegnato sulla tratta pendolare.

Stampa e tv saranno ulteriormente sotto controllo per avere quote di sostegno, sennò, con la concorrenza del web sarebbero testate morte. Sempre che la rete resti libera. Che la censura non avanzi tra noi, pacifica, come Mosé tra le acque.

https://www.youtube.com/watch?v=OPny1_bNyRU&feature=youtu.be

Papà, ma dove stiamo andando? Mi racconti una storia incredibile. Che faremo? Che sarà?

Sì. È una storia terribile. Il controllo è crescente. Il progetto è chiaro. La destabilizzazione è grande. Le recenti primavere e guerre islamiche e l'immigrazione di massa erano solo l'avvio del progetto. Da

anni avevano in mano la carta della pandemia. Attendevano soltanto il momento per metterla sul banco.

Nessuno sa come andrà a finire. Tutti sanno che è meglio aprire gli occhi e spegnere la tv. Vedremo presto se sapremo farlo.

Tutto è destinato a fare di noi degli schiavi felici. Del resto chi ha aperto gli occhi ben prima di noi aveva provato a svegliarci. Non è servito. Abbiamo continuato a credere alla narrazione del mondo che da soli – per modo di dire – ci facevamo.

Cosa intendi per modo di dire?

Intendo che quel modo di dire deriva da quello che ci dicono a scuola, sui libri, le istituzioni, la politica, i media. Chi comanda i media – ed è sempre il solito capitano – comanda tutto. Comanda tutti quelli che dormono.

Ma come mai papà è potuto accadere tutto questo? Come ha potuto il capitano, da solo, arrivare a tanto?

Era armato. Ha usato la paura. Con la paura si fanno cose che altrimenti rifiuteresti. Il punto di attenzione fisso sulla paura impedisce qualunque atto di coraggio. Conduce alla disperazione e alla violenza, contro se stessi e gli altri. Implica una vita mortificata. Impedisce una vita coraggiosa. Che non significa buttarsi sotto al treno per salvare il gattino. Significa semplicemente vivere la vita nostra, quella che abbiamo dentro, liberarci da quella con cui ci hanno vestito.

Anche il liberismo rientra nel progetto. Con esso si è avviata la disgregazione delle comunità. Sinonimo di comunità è via. Ognuno nella comunità sa qual è la sua via, sa quali sono i suoi valori, li rispetta e la comunità è solida e calda come il focolare della famiglia. La comunità era tutto. Ora siamo singoli anche entro la famiglia. I valori non fanno più testo. Tutti sono infelici e tutti recriminano. La distanza affettiva ha disgregato la comunità o quel che ne rimaneva.

Perché credi tutto sia intrattenimento da consumare con assuefante velocità? Tutto intrattenimento, nessuna cultura.

E ciò che è peggio è che tutti i cagnolini da appartamento e soldatini da prima linea non si preoccupano di loro stessi. Avranno il senso del proboviro. Saranno delatori tra noi. Rinati spiriti della Stasi in nome della legalità. Ma contro l'umanità, sebbene a loro insaputa. Essere un delatore diviene un vanto. Che miseria!

E c'è pure il colpo di scena. Magari è davvero un buon progetto. Magari anche il controllo sociale è solo un passo intermedio destinato alla *soluzione finale* – le sole cose che vedremo saranno quelle che la storia ci ha già mostrato – della riduzione radicale della popolazione del pianeta.

Che dici papà?

Sì, sei grande abbastanza. Le cose non stanno ferme. Si muovono. Non appoggiano a terra e non hanno radici come le piante, né il peso delle rocce. I figli non hanno più davanti a sé il lavoro dei padri e le madri si sono sentite esonerate dal curare la casa. I diritti hanno sostituito i doveri. Il consumo usa e getta, ormai di tutto, perché tutto è stato mercificato, assorbe la maggior parte di energia individuale. Tutto è liquido e galleggia ora che il capitano poco prima di prendere terra ci ha gettato a mare.

Il padre posò il libro e controllò che il piccolo si fosse addormentato. Quindi lentamente si alzò dal bordo del letto per allontanarsi. Uscendo spense la luce.

Ma era ancora nel dormiveglia. Pensò, *grazie papà, per avermi raccontato questa storia. Ora capisco cosa intendevi dire che i libri di scuola e la tv sono buoni solo per lanciarli dal balcone.*

E si addormentò.

Un bimbo tanto piccolo non può comprendere la complessità del discorso. Certo. E noi?